

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 14.50	L. 5.—
domestico	> 28	> 14.50	> 5.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 34	> 17.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RIGUARDANO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1661

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori > 10
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 13 ottobre.

L'esito definitivo delle elezioni per il Landtag prussiano è ormai conosciuto in tutti i suoi particolari, e si assume in una completa sconfitta del partito nazionale-liberale, e del partito progressista. I giornali, che interpretano le idee di queste due parti della Camera ne sono desolati, e si scagliano l'un l'altro l'accusa di aver facilitato con inopportuni dissensi e con evoluzioni inopportune il trionfo dei ministeriali, che, al di d'oggi, è quanto dire dei conservatori, e degli ultramontani. Questi vanno trionfi della vittoria ottenuta, e tengono già un linguaggio da padroni della situazione. Noi crediamo che corrano un po' troppo colla fantasia. Bismark non trascurerà certamente di accarezzarli, e di secondare anche in qualche parte le loro viste, ma si tolgano dalla mente l'illusione, ch'egli sia disposto di andare a Canossa. Egli saprà trarre dal loro appoggio tutto il profitto possibile, avendone bisogno specialmente per superare gli ostacoli, che si oppongono all'applicazione della politica economica da lui ultimamente inaugurata; ma Bismark non è uomo da retribuire con sprechi esorbitanti, e molto meno con sacrificii eccessivi delle sue opinioni personali, i servizi, che gli vengono resi. Egli forse raddolcirà le conseguenze delle leggi di maggio, e ne lascerà cadere in disuso la parte più aspra della loro applicazione; ma non recederà certamente di una linea dai diritti dello Stato, quali risultano dalle leggi del Kulturkampf, ch'è il Codice ormai stabilito in Germania per le relazioni fra la potestà ecclesiastica e la potestà civile. È però fuor di dubbio che il par-

tito liberale ha ricevuto dalle elezioni di Prussia un colpo non indifferente, che gli fa perdere la massima parte del terreno acquistato, durante le campagne, il cui principale obiettivo fu la costituzione dell'unità germanica, e la lotta contro lo spirito particolarista, che ne ritardava il conseguimento.

Questa è la pagina, che la storia scriverà ne' suoi annali a titolo d'onore del partito nazionale-liberale in Germania, e nessuna vicenda, meno fortunata per quel partito, potrà cancellare quella pagina.

La elezione di Humbert, quale consigliere municipale di Parigi, serve ad indicare il punto, cui è arrivata, nella scala termometrica delle sue aberrazioni, la popolazione parigina. Diciamo espressamente parigina, e non della Francia, poiché sarebbe un errore grave prendere come dato dello spirito pubblico in quella nazione tutta intera, lo stato di nervoso eccitamento della capitale, reso più acuto dall'arrivo dei comunardi, reduci di Numea.

Humbert, lo dicono parecchi fogli liberali di Parigi, dopo essere stato provocatore dell'assassino, ha tentato ultimamente di giustificare le più orribili enormità, commesse durante l'epoca nefasta della Comune nel 1871, e la *Marseillaise* ha raccolto e si fece organo delle sue ciniche dichiarazioni.

Ora un dispaccio fa noto che tanto Humbert quanto la *Marseillaise* saranno per questo fatto citati dinanzi ai tribunali. Se a questo incidente, gravido di scene tumultuose, si aggiunge l'altra questione riscaldata sempre più dai fogli radicali, e di cui si fa patrocinatore anche il Gambetta, dell'annistia plenaria, è facile prevedere che gravi eventi, e forse nuovi disastri si preparano alla Francia, non appena le Camere saranno riconvocate.

IL DISCORSO DELL'ON. VILLA

Cosa insolita! Questa volta la Stefani, annunciando il discorso tenuto ieri (12) a Villanova d'Asti dall'on. Villa, è stata molto laconica, trattandosi di un ministro, e di un discorso, che doveva esporci, se non un programma intero di governo, certo parecchi dati, e non i meno importanti, della linea di condotta, che il governo intendeva seguire.

Siamo invece a ventiquattrore circa, dopo pronunziato il discorso, e l'*Agenzia*, che pur si affrettò a parlarci del ricevimento entusiastico, delle ovazioni e della folla immensa (quanti entusiasmi, quante cose immense?) abbiamo in questi giorni, non ci ha comunicato neppure una parola su ciò che ha detto il ministro, e che ci premeva di sapere molto più del modo, con cui fu ricevuto.

Ma no. Ci siamo! Proprio al momento, in cui stavamo scrivendo queste parole, ci arrivano sei foglietti telegrafici, col riassunto del discorso.

Tarda, ma sicura, e meglio tardi che mai.

Con questo semplice riassunto sotto gli occhi non sarebbe cosa equa né prudente formulare un giudizio sul merito del discorso, che d'altronde non può tardar

molto a comparire, con maggior diffusione, se non nel suo testo integrale, in qualche foglio ufficiale di Roma o di Torino.

Riservandoci per allora di esaminarlo con più quiete, ci sia permesso di rilevarne, sotto quei punti, che ci sembrano di maggiore importanza, e che tali sono sembrati anche all'*Agenzia Stefani*.

Il ministro dopo i soliti preamboli, dopo un richiamo al voto del 18 marzo, e dopo una recapitolazione, che sarà la millesima, del programma della sinistra, si fermò particolarmente sul macinato, e sulla questione finanziaria, dichiarando però di non volersi addentrare in quel campo, che riguarda il ministro delle finanze ed altri ministri.

Fece pure quanto al macinato una dichiarazione della massima importanza; disse cioè che il Governo sosterrà con tutte le sue forze il progetto votato dalla Camera.

Ora quindi si sa che il Ministero persiste nel progetto della abolizione totale: non una parola disse però il ministro delle fonti di maggiore entrata, cui si dovrà ricorrere per scopperire al vuoto ulteriore, certo, che deriverà da quell'abolizione.

Per questo conto, ne sappiamo proprio lo stesso di prima.

Seguitando d'esse che le previsioni dell'entrata sono severe, ma che è meglio una non illusione (non questioniamo sull'infelicità della frase... telegrafica) che un disinganno; e cita l'esempio della Francia, i cui bilanci consuntivi superano i preventivi di centinaia (!!!) di milioni.

Chè bruta ispirazione ebbe il signor Ministro di confrontarci colla Francia, a proposito di finanza! Per carità! Che non leggano il discorso di Villanova al di là delle Alpi!

Confermò il disavanzo di sei (?) milioni, disse però che non deriva dall'abolizione del secondo palmento, ma dalle maggiori spese di 21 milioni, proposte dai precedenti ministri. Sicchè, a sentire il ministro, o dette spese non erano necessarie né utili, e quei predecessori, avendo fatto male a proporle, possono essere cancellate: allora invece di un disavanzo di sei milioni, ne abbiamo 15 di avanzo: o si devono incontrare per necessità, e allora..... l'osservazione del ministro è poco meno, che oziosa.

Entrò nella parte del suo discorso, e manifestò la lieta credenza di poter risparmiare un milione sopra le spese straordinarie della Pubblica Sicurezza

in Sicilia, essendone le condizioni migliorate. Buono il milione, se si risparmierà. Ma siccome subito dopo il Ministro implicitamente riconosce che quelle condizioni sono peggiorate nelle altre parti del Regno, come mai non gli è venuto in capo, che il milione, risparmiato in Sicilia, se ne andrà in fumo altrove, se pur non occorrerà aggiungerne degli altri?

Tocca del suo progetto sul servizio cumulativo, e spera di attuarlo tenendo conto delle osservazioni dei Consigli Comunali: siccome però quelle osservazioni si risolvono quasi tutte in una condanna del progetto, il ministro sarebbe stato più sincero, se avesse detto, che lo attuerà, malgrado il voto dei Consigli Comunali.

Toccò di riforme radicali per le carceri e pel domicilio coatto, e passano ai reati politici, disse che unico criterio per questi è la violazione della legge. Non si può non essere d'accordo, perchè dove non c'è violazione della legge non c'è reato. La questione sta di sapere, dove comincia questa violazione: qui abbiamo nel dispaccio tenebra perfetta, resa più fitta dai soliti luoghi comuni di diritto individuale, di apostolato pacifico delle idee, di diritto di associazione inviolabile ecc. ecc.

APPENDICE (60) del Giornale di Padova

La Contessa Giulia

ROMANZO

— Ieri ne ero convinto, lo sapete e la discussione che abbiamo avuta insieme ve l'ha provato; oggi ne sono certo.

— Lo credo facilmente, perchè so che ne avete in mano la prova.

— Come? Lo sapete?

— Prova che vi fu consegnata dinanzi a Campmortain, a mio marito, ed Ettore è a Brias.

— E chi fra questi signori vi ha costene informata?

— Mio marito forse, il quale volle farmi col trionfo di colei che un giorno egli ha amato, e per la quale ha, nel profondo dell'anima, un culto assai poco lusinghiero per me.

— Ah è stato dunque il signor Amab...?

— O forse Ettore di Montaleu, di cui proteggo le aspirazioni alla mano, se non al cuore, della bella Giulia.

— È una villità di cui lo credo facilmente capace.

— A meno che non sia Brias, il quale teme che io sveli a Campmortain la relazione ch'egli ha con sua moglie.

— È abbastanza indiscreto per farlo.

— Ma l'importa poco o nulla sapere chi l'abbia detto - soggiunse freddamente il colonnello. Solamente, dovete

comprendere che se ieri ho rifiutato di prestarmi a una macchinazione di cui avevo indovinato lo scopo infame, malgrado tutto ciò che mi diceste per farmi credere alla verità delle vostre caluniose asserzioni, dovete comprendere, dico, che oggi sono ancor meno disposto a stendervi la mano.

— Che siete dunque venuto a far qui?

— A chiedervi quello scritto che mi avete promesso.

— A certe condizioni però...

— Ebbene dunque, ditemele.

— Datemi la lettera che Monteclein vi ha rimesso; io vi darò quella che mi chiedete.

— Consegnarvi quella lettera!... gridò il colonnello - quella lettera da cui dipende l'onore della contessa di Monrion?!

— In cambio di quella da cui dipende la giustificazione di vostra madre... Dev'esser questo il desiderio di un buon figlio.

— Sarebbe una villità - rispose Tommaso con uno sdegno che poté appena reprimere.

— Sarebbe invece villità sacrificare l'onore di vostra madre all'onore d'una donna che, alla fin fine, non conoscete.

— Signora... signora... - riprese il colonnello con voce così alterata che Leona s'allontanò pian piano da lui - voi tenete fra le vostre mani uno scritto che m'appartiene... lo lo voglio... capite bene... lo voglio!

— Uno scritto che non appartiene se non a me, a me sola - disse Leona in aria di scherno - voi lo volete? Ma siete pazzo, Tommaso!

— Lo voglio e l'avrò! - riprese l'altro esasperato.

— Colonnello - riprese Leona con

insolenza - avete mai avuto altre amanti che non sieno le miserabili arabe d'Algeri, povere donne rotte al bastone e alla schiavitù? Se questo caso si è dato, ne avrete certo incontrato qualcuna che vi avrà appreso come una donna si rialzi e giganteggi sotto la minaccia e la morte, piuttosto di cedere. E così, signore, che i più deboli sono i più forti... ed io non sono - soggiunse Leona con alterigia - io non sono di quelle donne che hanno forza soltanto per resistere.

— Oh lo so - riprese Tommaso, in cui l'emozione e la collera facevano vibrare convulsamente la voce - esistono creature che si lamentano della propria debolezza, per farsene poi uno scudo che le protegge assai meglio del coraggio più risolutivo.

— Ed è giusto, colonnello; bisogna che ci sieno nel mondo degli esseri troppo coperti e difesi dal rispetto umano perchè sia permesso a degli abili spadaccini, a degli insolenti provocatori e aggressori, di sottometerli, colla paura, all'obbedienza e alla servitù. Se invece d'una femmina fossi stata un uomo, voi mi avreste schiaffeggiata, ed io uscirei da questo convegno per essere uccisa o vituperata. Trovereste tutto ciò giusto?

— Io trovo giusto il diritto che permette a un uomo d'onore di vendicare l'infamia su cui la legge non ha azione alcuna.

— Ma questo diritto, appartiene pensateci, colonnello - così all'ultimo furfante come al primo galantuomo. Voi volete ottenere da me la consegna d'uno scritto che può condurvi a una meta onorevole e santa, a ciò che dite, e poi mi minacciate perchè ve lo rifiuto; un miserabile potrebbe chiedermi quella medesima lettera per giungere ad un delitto, e non si condurrebbe altrimenti. Calmate dunque i vostri furori, intilli quanto ridicoli. Voi siete venuto in questo paese allo scopo di vendicare vostra madre; io stessa vi ho chiamato, promettendovi il mio appoggio, purchè, da parte vostra, foste d'aiuto alla mia vendetta. Voi avete già disertato la mia causa. Non vi rimprovero, ma vi compiango. Forse può convenirvi meglio d'abbandonare la causa di vostra madre per quella della contessa di Monrion; ebbene fatelo; ma non domandatemi qual sentimento sostituirà nel mio cuore la compassione che in questo momento mi distate.

— Dunque - disse il colonnello - mi rifiutate quello scritto?

— Questo scritto è vostro, in cambio però della lettera che Monteclein vi ha affidato.

— Mai, mai - esclamò il colonnello - avvegna ciò che può... Addio.

— Ne avverrà - soggiunse Leona in collera - che Monteclein sposerà la bella contessa di Monrion e raccoglierà per lei la sostanza che vi appartiene e che eravate venuto a cercare in questo paese, non per voi, ma per vostra madre.

— Che! gridò Tommaso - Questo è lo scopo del marchese?!

— Volete darmi quella lettera? - riprese Leona, senza rispondergli.

— Sì sarebbe dunque fatto gioco di me a tal segno?!

— Quella lettera! quella lettera! gridò imperiosamente l'altro.

— Egli che conosce tutti i miei segreti, oserebbe servirsene?!

— Per farvi cacciare dal marchese di Montaleu come un intrigante... per farvi cacciare da vostro padre come un bastardo ch'egli rinnega.

— Ah se fosse vero...

— Quella lettera, Tommaso... quella lettera!

— Mai... mai... Ah! io voglio sapere fino a qual punto possa giungere la bassezza e la perfidia di questo mondo, ma non voglio dividerla, non voglio tuffarmi in quel fango. Addio, Leona, addio.

— Colonnello! - gli gridò l'altra mentre s'allontanava - Colonnello!... - ripreso, senza ch'egli neppure si degnasse di risponderle - Ah che Dio lo salvi, giacchè in questo momento egli ha preferito la propria condanna - mormorò la donna, mentre Tommaso Nilla, salito sul suo cavallo, lo lanciava al galoppo.

Poi riprese con voce squillante: — Addio colonnello, addio!

Era il segno convenuto. Ettore di Montaleu uscì dal suo nascondiglio e si trovò vicino a lei.

— Che! - domandò egli con voce acre e sibilante - quell'uomo è figlio di mio zio?!

— Sì, e ha diritto a quell'eredità che credete appartenga a voi...

— E che viene a cercare in questo paese...

— E che toglierà di mano all'eredità legittimo il giorno in cui si saprà che questi ha lasciato cadere sulla contessa di Monrion un'accusa che avrebbe potuto distruggere con una parola; giacchè egli ha seco la lettera di Leda...

Il visconte mandò un grido sordo e terribile.

— E fra un'ora, l'avrà consegnata a Bricard.

Il respiro d'Ettore divenne grave ed ansante.

— E una volta dimostrato che Leda è colpevole, ella non esiterà più a rivelare il suo complice.

— Ah - tuonò Ettore con voce che non aveva più nulla d'umano - io avrò la lettera!

E si slanciò dietro l'orme del colonnello.

Leona, immobile, coll'orecchio teso ascoltò il rumore della corsa d'Ettore per un momento, ella intese insieme il sonoro scalpito della zampa del cavallo e il sordo rumore del piede del visconte; poi, poco a poco, quei rumori si smorzarono e non giunsero che ad intervalli al suo orecchio; poi si perdettero l'uno e l'altro nel silenzio lugubre e solenne della notte.

Leona ascoltava sempre.

CAPITOLO VI.

Corrispondenza.

Arturo di Monteclein a Luigi Villon.

Carissimo amico,
In una delle mie lettere precedenti ti dicevo che stavamo per entrar tutti in una mischia terribile in cui si sarebbe, senza dubbio, versato del sangue.

Allora io non prevedevo che alcuni colpi di spada scambiati onestamente, se non onorevolmente in duello; invece le mie previsioni furono di gran lunga sorpassate; il sangue scorre, ma questa volta ci troviamo dinanzi... al procuratore del re.

Ecco il fatto.

(Continua)

Bisognerà proprio aspettare il testo del discorso per sapere come il ministro se l'è cavata su questo punto.

Se non che vi ha un passo, in un telegramma particolare dell'Adriatico sul discorso, passo, che getterebbe un po' più di luce su quanto il ministro disse in argomento.

Ecco il passo: «Dee essere necessario qual- che volta di prevenire, ma sempre di reprimere i reati.»

Sarebbe bello, che non si dovessero reprimere sempre; ma se il ministro ha detto, che si deve talvolta anche prevenirli, come concilia questo dovere col-

l'unico criterio per reati politici della violazione di legge sopracitata, se questa violazione, appunto in forza della prevenzione, non è ancora avvenuta? E come può affermarsi dopo ciò che il programma della sinistra rimane immutato? Di quale sinistra? La sinistra Carolina non era quella del reprimere non prevenire, ci è del programma patrocinato un giorno a spada tratta dal deputato Villa, ora ministro con Cairoli?

Sono domande ingenui, ma che pur bisogna farle.

Enuneri il ministro altre riforme, tutta una filza, comprese quelle della circoscrizione amministrativa e della Legge Elettorale, di cui accetta lo schema Depretis. Che sia il ponte per far entrare il Depretis nel Ministero?

Ma di ciò, quando vedremo il discorso.

Non una parola, secondo il telegramma, di politica estera.

Termina il dispaccio annunciando che il discorso fu accolto con fragorosi applausi. Fra gli applausi ci saranno stati naturalmente anche quelli dei quattro Prefetti di Torino, di Alessandria, di Genova, di Pavia, e quelli dei Sindaci. Non ci mancherebbe altro che i Prefetti, impiegati dipendenti direttamente dal ministro, e i Sindaci, ufficiali del governo, avessero fischiato il rappresentante del governo!

DOVE SIAMO GIUNTI?

A proposito di quanto abbiamo scritto circa la nomina di tre Consiglieri del Consiglio Superiore di Amministrazione della finanza, la Perseveranza scrive: È incredibile, ma pur vero.

Ecco una settimana, o più, che tutti i giornali di Sinistra sono sospesi, perché nel Consiglio di Finanza il ministro ha nominato tre membri, tutti al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti e alla Magistratura, i quali sono di parte moderata.

Se questi sono in grado di compiere il loro ufficio meglio di ogni altro che si fosse potuto scegliere in loro vece, è una questione che non importa a nessuno. Ciò che importa è sapere come un siffatto scandalo si sia potuto commettere.

Oh! chi l'ha suggerito al ministro delle finanze? — I meno malevoli a questo dicono che egli si sia consultato col presidente del Consiglio, ma questi subito fa annunciare che egli non ne ha saputo nulla. Dunque, si conchiude, il ministro delle finanze, è chiaro, continua il suo tradimento principiato, col l'aver dichiarato che avanzo nel bilancio del 1880 non ce ne sarebbe stato, poiché ha scoperto che invece, avremmo avuto un disavanzo.

È meraviglioso che già a quest'ora non girino per l'Italia processioni, die-

tro a un vessillo su cui stia scritto, come già a Parigi per il conte Mirabeau: Il gran tradimento dell'on. Grimaldi che dice che non c'è denaro quando non ce n'è, e piglia gli uomini che sono atti a consigliarlo, senza guardare il colore dei loro abiti.

Ma, Iddio buono! che criterio si sono fatti costoro? Perché, dunque, il partito sia in onore, e resti in potere, è necessario, non solo che i moderati non entrino nel Governo, ma a dirittura non esistano, e che tutto il talento, ch'è nelle loro file, sia affatto perduto per il paese, in guisa che un di loro non possa neanche esser chiamato a far parte d'una Commissione, senza scandalo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Ci si assicura, dice il Fanfulla, che il punto più importante del discorso che sarà pronunziato dall'on. Villa ai suoi elettori sarà quello che accennerà al contegno che deve seguire l'Italia di fronte alla situazione creata all'estero dagli avvenimenti politici di questi ultimi giorni.

L'onorevole ministro, dichiarerà (almeno questo è quanto sarebbe stato risoluto nel consiglio dei ministri) che il governo del re, al riaprirsi del Parlamento, non potrà sollecitare nessuna di quelle misure finanziarie che gioverebbero ad alleviare i contribuenti. La situazione politica, si suggerisce alla nazione il massimo raccoglimento, impone anche il dovere di provvedere seriamente a porre lo Stato in condizioni di riacquistare influenza e autorità in Europa. Ciò sarà impossibile, dichiarerà l'on. ministro, se il paese non dimostra anzitutto all'Europa che, per conservare il proprio legittimo prestigio, esso è disposto a sopportare nuovi sacrifici. Dopo queste dichiarazioni, l'on. ministro dimostrerà la necessità di occuparsi unicamente del riordinamento interno dello Stato, e accennerà, come già dicemmo, alle misure che l'on. ministro di finanze si propone di sottoporre alla Camera.

NAPOLI, 10. — Il Consiglio provinciale aderendo alla proposta della restituzione a Napoli del Museo Industriale il di cui bisogno era, e da più tempo, grandemente sentito, deliberava un concorso annuo di lire 15,000, sempre quando a tale concorrenza intervenissero il Governo ed il Municipio. Si riferiva a un consorzio ultimato lo stabilire una somma per le spese d'impianto.

— 11. — Il conte di Fiandra fratello del Re del Belgio, che viaggia nel più stretto incognito, ieri verso l'una, si è recato al Vesuvio. Quest'oggi sarà di ritorno all'Hotel Bristol ove ha preso dimora.

— È giunto il decreto che approva l'istituzione del punto franco in Napoli. (Piccolo)

MILANO, 12. — Il Principe imperiale di Germania Federico Guglielmo, e la Principessa sua consorte, lasciarono Monza, ove furono ospiti del Re nostro ieri mattina. Le LL. MM., come avevano ricevuto i Principi l'altro ieri alla Stazione, ve li accompagnarono ieri, e il commiato fu affettuosissimo. Le LL. AA. II. furono ieri di passaggio da Milano poco dopo le 11 ant., e proseguono il viaggio per Pavia.

ANCONA, 11. — La Deputazione provinciale ha deciso proporre al Consiglio nei termini consentiti dalla legge un concorso per la ferrovia Fabriano-Santarcangelo in relazione del tratto che sarà percorso dalla nuova ferrovia nel territorio della provincia di Ancona.

GENOVA, 11. — I giornali genovesi pubblicano un lungo ed elaborato ricorso dei contribuenti della ricchezza mobile approvato in opposita riunione e indirizzato al presidente del Consiglio.

FRANCIA, 10. — Nel 1880 la Francia avrà sotto le armi nell'esercito attivo 497,793 uomini; in detto anno saranno richiamati all'istruzione militare di quattro settimane due classi di riservisti, in totale 513,859 uomini, con 2880 ufficiali. Dal parte sua l'esercito territoriale richiamerà 149,000 uomini e 4890 ufficiali per un'istruzione di 15 giorni, cioè che alla fine dell'anno si saranno avuti in servizio da oltre 950 mila uomini.

— Il Costituzionale afferma che il ministero è stato sempre concordato

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Nel 1880 la Francia avrà sotto le armi nell'esercito attivo 497,793 uomini; in detto anno saranno richiamati all'istruzione militare di quattro settimane due classi di riservisti, in totale 513,859 uomini, con 2880 ufficiali. Dal parte sua l'esercito territoriale richiamerà 149,000 uomini e 4890 ufficiali per un'istruzione di 15 giorni, cioè che alla fine dell'anno si saranno avuti in servizio da oltre 950 mila uomini.

— Il Costituzionale afferma che il ministero è stato sempre concordato

unanime nel proposito di respingere qualsiasi progetto per l'amnistia plenaria.

Il Globe riferendosi alle diverse opinioni espresse dal giornalismo intorno alla questione dell'amnistia plenaria dice: «La battaglia davanti al paese è impegnata, e essa s'impegnerà anche in seno al Parlamento appena sarà riaperta la sessione. È una singolare contraddizione che il segnale del movimento in favore dell'amnistia plenaria venga inopinatamente e inesplicabilmente da parte d'un giornale che si considera con ragione come l'organo del capo della maggioranza parlamentare, maggioranza che ha votata l'amnistia parziale.

«L'opinione pubblica sarà al certo sviata a motivo d'un colpo di scena teatrale che assomiglia a un'enigma.»

— Confermasi la notizia che le Camere saranno convocate pel 3 di dicembre.

INGHILTERRA, 10. — Il ministero ha deciso di non convocare il Parlamento per il mese di novembre. Esso sarebbe intenzionato di presentare un progetto nella prossima sessione parlamentare tendente ad aumentare i diritti elettorali nelle provincie.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 ottobre contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

RR decreti 23 settembre, che dal fondo per le spese impr. viste autorizzano una dodicesima ed una tredicesima prelevazione, la prima in lire 2,500, da portarsi in aumento al capitolo 7 del bilancio del ministero dell'interno; la seconda, di L. 120,000, da aggiungersi al cap. 8 del bilancio per il ministero degli affari esteri;

Disp. s. m. in materia di personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale dei notai accreditati presso le Intendenze di finanza.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO FADDA

Udienza 11 ottobre. La corte entra alle ore 11,25.

Ranzi (avv. del Cardinali) presenta alcuni documenti che riguardano il Cardinali.

È introdotta la testimone Caterina Durante.

Pres. Che sapeste dalle persone di servizio della Saraceni?

Test. Si diceva che il marito non era capace di adempiere ai doveri coniugali.

Si legge la deposizione di Vincenzo d'Atti da Castrovillari, che è gravemente infermo.

Dichiara di essere convinto che il Francone aveva dei rapporti illeciti colla Saraceni e che egli fosse stato autore dell'assassinio.

Non gli consta per alcun fatto od indizio che la Saraceni abbia dato il mandato per la consumazione di quel reato.

Filomena Collieri, da Casale-Monferato il Fadda veniva spesso da me e mi faceva ripetute lagnanze sulla condotta della moglie.

Aggiunse che quando andò a Cassano a prendere la moglie, questa si rifiutò di partire; che era stato accolto freddamente dalla moglie e dai parenti.

Dissemi inoltre che tra le cose dategli dalla famiglia Saraceni per mangiare lungo il viaggio vi era una gelatina, nella quale gli venne il sospetto di avervi messo del veleno.

È introdotto Pasquale Lombardi.

Pres. Sapete se il Cardinali possedeva denaro?

Test. Si diceva a Cassano che egli l'ultima volta venne là meglio provvisto di denari.

Viene introdotto Labriola Mariano, da Napoli, d'affari 83, giudice presso il tribunale di Chieti.

Pres. Conoscete la famiglia Saraceni?

Test. La conobbi fino dal 1846, quando mio padre trovavasi colà. Nel 1870 conobbi la Raffaella in Napoli, quando sposò il capitano.

Quando il Fadda fu trasferito in Chieti, io pure fui mandato là, e la madre della Raffaella mi raccomandò la figlia. La madre della Saraceni mi faceva delle confidenze, e diceva che il capitano apparentemente si lamentava per l'assenza della Raffaella, ma in realtà desiderava di essere lontano da lei.

Dal 1876 al 1877 tre volte si assentò la Saraceni dal marito. Quando tornava in Chieti si fermava quattro o cinque

mesi e talora anche di più. La Saraceni non andava di frequente agli spettacoli della Compagnia equestre in Chieti.

Un giorno mi sono incontrato colla madre della Raffaella, e si lamentò meco che la figlia non avesse figliuoli. Io, che un anno prima avevo appreso come il capitano avesse una imperfezione fisica, le dissi che altre persone in quelle stesse condizioni avevano avuto una numerosa figliuolanza.

È richiama il teste Pontiroli il quale ripeté che quando il capitano contrasse il matrimonio, corse voce fra gli ufficiali che il Fadda, prima di celebrare le nozze, avesse dovuto sottoporsi ad una visita medica, in seguito alla quale risultò che egli non aveva una imperfezione fisica.

Sono licenziati.

Leggonsi le deposizioni di Antonio Manelli.

Frequentava la casa Saraceni, vi trovò spesso il Cardinali, il quale si conteneva onestamente verso la Raffaella. Non concepì mai il sospetto di turpe relazione fra questa e il Cardinali.

Al testimone constava che la Saraceni bramasse di fittirsi col marito.

Viene introdotto il testimone Morone di Michele da Cassano.

Eseguito l'incarico avuto il 4 ottobre dal capo-stazione di Doria, il giorno 5 riferì alla famiglia Saraceni che da quella stazione era passato il capitano Fadda.

Schiavoni Federico. Dice che da quanto sapeva lui i coniugi Fadda vivevano in perfetta armonia. Dimorarono in casa mia per un mese, e non mi avvidi mai che avvanissero dissidii fra loro. Una volta la Raffaella mi scrisse facendomi vive premure che le avessi mandato un vestito, perché doveva raggiungere il marito. Conserva ancora quella lettera, perché non furono ancora chiusi i conti colla Saraceni.

Pessina (avv. della Saraceni) Chiede che la Corte voglia ordinare di far venire le lettere cui accenna il teste.

La parte civile e il Pubblico Ministero non si oppongono.

Entra il testimone Fleischer Filippo da Napoli.

Conosce la Saraceni da 15 anni e non la crede capace di commettere non solo, ma neppure di concepire un delitto.

Avv. Tiberio Giuseppe. Mi conosciuta la Raffaella da bambina e potè notare che era dolcissima di carattere, seria, dignitosa. Non intese alcuna accusa contro di lei, e se l'avesse intesa non l'avrebbe creduta.

Dichiaro che io credo incapace la Raffaella di commettere un sì terribile misfatto.

Pres. Saraceni, è vero che avete dato qualche cosa alla Carrozza, mentre eravate in carcere?

Saraceni. Sì, qualche volta le mandavo il cibo, ma a solo titolo di carità.

Pres. Avete dei frequenti colloqui colla Carrozza, e furono presi dei provvedimenti?

Saraceni. No.

Pres. È vero, Carrozza, che riceveva il vitto dalla Saraceni?

Carrozza. Sì, ma spontaneamente me lo mandava, e per eleonina.

Pres. Vi furono dei frequenti colloqui tra voi e la Saraceni?

Carrozza. No lo ero sempre sorvegliata dalle monache.

Pres. Ordina, in virtù del potere discrezionale, che sia subito citata la superiora delle monache che sono a custodia del carcere del Buon Pastore.

È introdotto il teste Graziani Francesco, ufficiale telegrafico.

Ai primi di ottobre giunse in Corigliano un telegramma del Cardinali alla Carrozza. In esso il Cardinali diceva all'Antonietta di chiamare la mamma di latte.

Poco dopo la Carrozza spedì un telegramma alla Ferraro, e la chiamava per affari urgenti.

Lo stesso giorno il Cardinali mandava all'Antonietta un telegramma nel quale diceva di far conoscere a Vasca che lui trovavasi presso suo fratello, e domandava se Vasca mantenevasi la stessa per lui.

Quindi venne un giovane, certo Vincenzino, nipote del Cardinali, che mi consegnò un telegramma della Carrozza, per Pietro Cardinali.

Io concepì dei sospetti su quei nomi convenzionali.

Il Vincenzino mi disse che il Pietro era andato a Roma da dove poi si sarebbe portato a Cassano.

Palomba. (Avv. della Carrozza.) Pensò il teste che i telegrammi potevano essere mandati dallo stesso Vincenzo Torro, che egli li avesse scritti, mentre altri li dettava?

Test. Dal fatto che i due telegrammi arrivati furono mandati alla Carrozza, e dall'altro fatto che quando io consigliai a modificare una parola, egli era esitante, io mi convinsi che il Vincenzino avesse scritto materialmente il dispaccio e che un'altra persona gli ne avesse dettato il tenore.

Ha luogo un lungo interrogatorio di Brunetti Maria che fu al servizio dei coniugi Fadda, ma nessun fatto nuovo viene rilevato dalle dichiarazioni della teste. Di questa si leggono anche le deposizioni scritte dalle quali risulta che il capitano trattava con affetto e con modi gentili la moglie. Questa del pari corrispondeva con gentili premure al marito.

La difesa del Cardinali presenta alcuni certificati di buona condotta del medesimo.

È introdotta la madre superiora delle monache di servizio alle carceri del Buon Pastore.

Il presidente ordina che si licenzi e che sia mandata invece la monaca che attende alla vigilanza delle detenute.

Intanto viene sospesa l'udienza per mezz'ora. Sono le 4,20.

Alle 5,05 rientra la Corte.

Il presidente annunzia che la monaca richiesta essendo ammalata, non può intervenire all'udienza. Questa è rinviata alle 10 ant. di lunedì prossimo.

Alcuni testimoni, a loro richiesta, vengono congedati.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 12 ottobre

Notizie Universitarie. — Il signor dott. Pier Andrea Saccardo fu nominato professore ordinario di botanica e direttore dell'Orto Botanico presso questa R. Università.

Il sig. avv. dott. Giuseppe Manfredini docente libero di diritto e di procedura penale fu nominato con dispensa da esami e per titoli anche docente libero, con effetti legali, di procedura civile e di ordinamento giudiziario.

Il Rettore di questa Università ha potuto condurre a buon fine tutte le pratiche necessarie alla piena esecuzione della volontà del benemerito e compianto comm. prof. Roberto de Visiani di essere sepolto in Sebenico sua patria. Il cadavere di lui venne oggi levato dal nostro cimitero comunale, dove era depositato provvisoriamente, ed inviato per Trieste a Sebenico. La salma di un uomo tanto illustre cultore della scienza e valente professore e tanto benefattore dell'Orto botanico di questo Ateneo, viene accompagnata da uno dei Segretari della segreteria universitaria, il sig. dott. Luigi di Lenna, così richiedendo il decoro reciproco dell'illustre defunto e dell'Università sua erede.

Cattedra universitaria. — Giorni sono sulla fede di altro giornale, per solito bene informato, e senza riflettere più che tanto, abbiamo riportato la notizia che il prof. De Giovanni sia stato nominato prof. di anatomia patologica presso questa R. Università.

Tale cattedra è qui coperta dal chiarissimo prof. Brunetti.

La cattedra invece che sarebbe accordata al chiar. De Giovanni deve essere l'altra di clinica medica, che ora egli qui tiene come comandato; e per la quale la Facoltà medica chiese più volte il De Giovanni, che seppe acquistare la massima stima, ed il grande affetto dei colleghi e della scolaranza.

Estrazione giurati. — Domani in udienza pubblica di questo tribunale, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo la estrazione dei giurati per servizio a questa Corte di Assise nella Sessione I. del IV. trimestre corrente, che incomincerà il 10 novembre P. V.

Pubblica sicurezza. Sappiamo da fonte sicura che appena approntati i locali per l'acquartieramento delle guardie municipali, che debbono completare il numero prescritto recentemente, in seguito alla approvazione del Consiglio Comunale, il servizio delle medesime sarà esteso a tutta la città. E siccome è già assicurato l'ingaggio delle nuove guar-

die, questo servizio comincerà a funzionare regolarmente entro il venturo novembre.

Ora noi vogliamo sperare che anche l'autorità governativa vorrà dal canto suo o con un aumento di personale o con altre efficaci disposizioni, provvedere ad una più attiva sorveglianza della città, in vista specialmente delle attuali condizioni tutto altro che liete della pubblica sicurezza.

Giù dal balcone. — Un non, inavvertentemente sfuggitoci dalla penna questa mattina nel narrare il caso di quella giovane domestica gettata da un balcone ieri sera, servì ad alterare in parte il carattere del fatto.

Eccolo nella sua verità.

Ieri sera circa le ore sei e tre quarti, una ragazza, certa Munaro Angela, di Montebelluna, d'anni 18, domestica in casa F. a S. Apollonia, dopo aver assicurato un lenzuolo, per uno dei suoi capi ad una mobiglia, e gettato in istrada un involto colle sue robe, tentò calarsi dalla finestra. Ma il lenzuolo non tenne fermo, e la ragazza imprudente precipitò sulla strada, fratturandosi la gamba sinistra.

Venne trasportata ad una vicina farmacia per le prime assistenze, poi all' Ospedale Civico, dove adesso è in cura.

Le cause del fatto son queste.

La ragazza è di buona condotta, ma in seguito ad alcuni suoi pettegolezzi, venne richiamata dai padroni a dare qualche spiegazione. Per risposta si mise a piangere, e domandava di partirsi sul punto.

I padroni si opposero, facendole ripetere che nell'indomani l'avrebbero consegnata a sua madre.

Non è vero che venne chiusa nella stanza, la qual stanza ha porte senza chiavi, ma bensì, coi padroni in casa, fu chiusa a chiave la porta d'ingresso dell'appartamento.

Ecco il vero

Scena commovente all'Ospedale. — Leggiamo nel Pungolo di Milano:

Nella sala Visconti, del nostro Ospedale Maggiore, era stata trasportata tempo fa una donna, d'età ancor fresca — ha trentatré anni circa — ma travagliata da una malattia gravissima. La misera è agli estremi.

Essa s'era qualificata per nubile, ed aveva fatto mistero della sua vita fortunosità; e il voto che esprimeva sempre era quello di vedere una persona, alla quale sentiva il bisogno di domandare perdono. Un individuo frequentava in questi di la sua letto, e le portava assistenza; ma non era quello da lei invocato. Alla fine, l'altro di, essa volle rivelare il segreto che l'angosciava.

Non sono nubile, essa disse. A quindici anni mi feci sposa di un bravo e buon operaio, e per tre anni fui felice e tranquilla: ben presto però il demone dell'ambizione invase lo spirito mio; cominciai a trascurare i miei doveri di moglie; mio marito, che mi amava assai, cominciò a rimproverarmi la mala condotta che tenevo, ed io l'abbandonai dopo tre anni; da quell'epoca ne scorsei quindici — ed io non vidi più. Non cercai di lui: avrei temuto di presentarmi a chi tanto aveva oltraggiato. L'unica grazia che ora invocho è quella di potergli dare l'estremo addio, implorando da lui il perdono!

E disse il nome e cognome del marito.

Vedete caso strano! L'egregio ispettore dell'Ospedale rammentava di aver voluto quel nome inscritto nei registri dei degeni nel comparto dei cronici. Con pietosa sollecitudine e mosse in cerca del poveretto. Era tuttora nell'Ospedale appunto fra i cronici. Lo interrogò: «Avete moglie?» gli disse.

«L'ebbi; ma per me è morta una storia di dolori che vorrei cancellata dalla mia memoria.»

«Vostre moglie esiste, è qui: il suo stato è grave; ed essa invoca il vostro perdono. Siete disposto a concederglielo?»

Il povero uomo restò silenzioso pochi istanti; poi die in uno scoppio di pianto, ed esclamò: «Se lei lo permette, io stesso mi recerò al suo letto a darle la parola del perdono.»

E dopo quindici anni, l'ebbe così si riveder nell'infermeria dell'Ospedale. Giocò con lui una scorta di ventisette anni.

Il povero uomo ritornava allora dalla sua stanza, quasi sfatto dalla commozione. Quanti dolori egli ricordò di aver sofferti.

celebre Bargossi che un
sulla piazza Mignola a Bo-
Un premio di mille franchi era
fissato a chi giungesse primo,
due cavalli montati e il celebre
ridore italiano, nel fare 40 volte
la piazza, cioè 40 chilometri
in 2 ore e 20 m.
Lotta pareva terribile pel corri-
... ma i cavalli dovettero fermar-
sino al 32° l'altro al 45°
In questo momento il Bargossi aveva
perduto due o tre giri sui ca-
... e ben lungi dal sembrare stanco,
et notò maggior vigore nei suoi mo-
menti.
verso 5 ore il pubblico gridava:
basta! — ma Bargossi continuò
sua corsa con uno slancio notevole.
fece 121 giri — uno di più del
venuto — in 2 ore e 40 m.
Concerto. — La Musica del 30. mo
gimento fanteria, suonerà domani
in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6
alle 8 1/2 pom i seguenti pezzi:
Marcia.
Il Re di Lahore Ouverture - Massenet.
Gran Duetto - La Traviata - Verdi
Valzer - Ottobrata - Ruggieri.
Capriccio - Il Bersagliere - Gatti.
Polka - Le Maschere del Concorde -
Zamrello.
Taranella Napolita - Giorza.

BIBLIOGRAFIA

Poesia. — Il signor Guido Fus-
to ha pubblicato per le nozze GI-
RARDI-MADALAZZO, una sua breve can-
zone. Come vedono i nostri lettori,
si tratta che d'una semplice posi-
di circostanza, e non c'indurreb-
certo a tenerezze parole né la leg-
dra modellatura del verso, né la
vinezza o l'ingegno dell'autore il
le sembra riunire ad un tempo
lle doti di brillante vivacità e
tranquilla delicatezza onde suona
grato all'Italia il nome ch'egli
ta, il nome d'Arnaldo e della pia-
minia.
Se ci soffermiamo su quelle poche
te più che l'argomento non par-
be consentire, gli è invece a ri-
ardo del concetto che le informa,
etto da cui tolgono significato e
ore di poesia eminentemente ci-
e. Non abbiamo dinanzi — e l'au-
stesso ce ne avverte — uno fra-
oliti madrigali d'amore, né il ma-
monio v'è considerato come facile
mino sotto una pioggia di rose,
asi come solenne adempimento di
eri civili, reso meno arduo da una
telle e non intercetta corrispon-
za d'affetti. « Vivere l'uno per
l'altro, ma entrambi per i figli » ecco
sentimento che spira da quei liberi
rsi.

orti figli educate! ecco il mio voto:
orti figli e animosi,
er l'amor che vi segna,
per il verde della vostra terra;
er i greppi rocciosi
er quest'ardue balze trarupate, (1)
orti figli educate.
Queste le voci: che se fosser vane,
o pregarvi su voi, donne italiane,
al trista verso mio
eriti da Dio.
erto questi accenti sono tutt'altro
e nuovi alla poesia italiana. Già il
opardi scriveva, nelle nozze della
Paolina:

« Non, da voi non poco
La patria aspetta...
atta quella canzone è infiammata
gli intendimenti civili del poeta,
anturque e la tristezza del tempo,
a sua indole naturalmente malin-
ica e le sue angosce giovanili
no una tinta oscura al componi-
nto, e da ultimo l'immagine di Vir-
ia, trafitta dal padre, intervega
rendere più lugubre quel severo
italiano. Né calando ai di nostri,
può dimenticare, senza ingiustizia,
splendida ode di Giosué Carducci
le nozze di Cesare Parenzo, in
la maschia elevatezza del pensiero
riflette nel vigoroso e serrato in-
dè delle strofe. Ma non per ciò è
no degno di lode e di plauso chi
questi giorni — in cui la Musa
sta generalmente il tesoro delle
grazie a tutte le morbosità del
no amore, vent'anni or sono, lo
stavava a tutte le morbosità del sen-
mento — trova qualcosa di meglio,
vivendo per nozze, che rifare, sciu-
dolida, la voluttuosità e profumata
ozonetta del Parini.

Né il Fusinato, ligio all'odierno in-
nazzo filosofico, lascia completamen-
nell'ombra il sentimento religioso,
ciò che sarebbe anche peggio —

to fuoco di volo, come una di quelle
corde che rispondono non ai bisogni
sociali, ma alle consuetudini d'una
timorata e virtuosa borghesia. No;
qui la religione è riguardata non solo
quale elemento precioso di felicità
casalinga, ma altresì di coraggio e
di fermezza, e la fede non v'è molle
assopimento in Dio e fiacca rasse-
gnazione, bensì tregua e conforto fra le
battaglie.

Quando crede in Lassù, questo incoerente
e protervo intelletto
mitemente si piega;
cerca il fuoco del dubbio e del dolore
cerca l'anello che al buon Dio lo lega,
e nella fede batteggia e anfitica
sa ritrovar la pace.

Nel leggere quelle parole fete bat-
tagliera e audace, spunterà certame-
mente un sorriso sulle labbra agli or-
todossi della Chiesa e agli ortodossi
della Scienza, a nessuno dei quali
sembra, per sua buona sorte, acco-
starsi l'autore. Ma forse in tali pa-
role riposa il segreto di quella serene-
tà della coscienza che pensatori mo-
dèrni vorrebbero carcere nella retta
interpretazione di sistemi filosofici
troppo leggermente condannati dal
volgo, ma che in realtà un'altra stirpe,
ben più innanzi della nostra nelle
vie del progresso, ha risolto col Van-
gelo alla mano.

Ad ogni modo è troppo raro il caso
d'una poesia che, uscita dalla penna
d'un giovane, suscita, senza volerlo,
nell'animo tanta folla di pensieri, per-
ché, fra mezzo alla noie della politi-
ca, non dobbiamo andar contenti, e
con noi forse anche i lettori, d'averle
dedicato una colonna del nostro giorna-
le. ANTONIO FRADELETTO.

(1) La canzone è data da Arsiz.

**R. Osservatorio Astronomico
DI PADOVA**
13 ottobre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 46 s. 21
Tempo m. di Roma ore 11 m. 48 s. 48

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo
e di m. 30,7 dal livello medio del mare
minia.

11 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mtl.	763.7	763.0	764.6
Term. centig.	+14.6	+18.0	+15.8
Tens. del va- pore aq.	9.67	9.61	10.00
Umidità relat.	78	82	75
Dir. del vento	NNE	ENE	NE
Vel. del vento	11	7	10
Stato del cielo	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodì del 11 al mezzodì del 12
Temperatura massima — + 18.1
minima — + 12.7

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 ottobre.
Si annunzia che la Commissione ge-
nerale del bilancio fu convocata, e
che l'onor. Farini ha fatto tutto il
possibile affinché, al riaprirsi della
Camera, tenga pronte le relazioni. Ciò
è vero, ma è anche verissimo che fi-
nora nessuna sottocommissione del bi-
lancio si è fatta viva, e che nessun
commissario è comparso a Monteci-
torio.
Speriamo che nella settimana pros-
sima qualche sottocommissione si a-
duni. Siamo già quasi alla metà di
ottobre.

C'è gran curiosità di sapere se do-
mani, al banchetto di Villanova d'Asti
interverrà l'onor. Depretis. Il tele-
grafo ce lo farà sapere. Dicesi che il
Ministero ha fatto molti sforzi per
ottenere questo intervento, e si cita
anche il nome di un individuo che
sarebbe partito da Roma per Stra-
della, ambasciatore dell'onor. Cairoli
presso l'onor. Depretis. Se questi si
indurrà ad intervenire, si potrà gridare
con Petrarca: pace, pace, pace,
e una gran missione diplomatica del
gabinetto Cairoli sarà riuscita, a ri-
parazione degli insuccessi internazio-
nali.

Nella di nuovo circa alla dimissione
del generale Ciaolini. Si attende
ancora la risposta del generale al te-
legramma ministeriale dell'altro ieri.
Domani mattina, col treno delle
ore 6, arriverà a Roma la commis-
sione che si recò nel Veneto a rac-
cogliere le ossa di Cicerinacchio e de-
gli altri patrioti. A ore 9 ant. comin-
cerà la processione alla stazione fer-
roviaria. Credesi che sarà numerosis-
sima e che solo dopo mezzogiorno le
ossa saranno trasportate sul Gianicolo.
La Camera dei deputati sarà rap-
presentata alla solennità ed il Sin-
daco di Roma ha pur dichiarato che
il Municipio prenderà parte alla pro-
cessione, purché niun emblema sedi-

zioso vi apparisca e purché non si
facciano discorsi ostili alle istituzioni
costituzionali e a quella monarchia,
la quale ha reso possibile la realiz-
zazione del sogno dei patrioti italiani.
Vi ha chi teme disordini ma io
sono persuaso che la solennità non
verrà turbata né da chiosasse di-
mostrazioni né da intemperanze par-
tigliane. Anche se coloro i quali sono
alla direzione della festa non possono
inspirare grande fiducia, io ho molta
fede nel senso della popolazione ro-
mana e anche, devo dirlo ad onor
del vero, nelle misure precauzionali
adottate dal governo, a cui si deve
rendere l'elogio di non aver tenuto
alcun conto della teoria del rapinare e
non prevenirlo.

Oh questa volta la prevenzione è
proprio in tutta la linea, in barba
all'onor. Zanardelli e in confutazione
pratica del discorso parlamentare pro-
nunciato dall'onor. Villa nel dicem-
bre dello scorso anno.
Oggi al dibattimento Fadda gran
folla, come nei giorni precedenti. Le
signore erano numerose, sebbene un
giornale romano, con una convenien-
za molto discutibile, abbia pubblicato
i nomi di quelle che assistevano alla
udienza di ieri. La pubblicazione di
quel giornale parve a tutti di pessimo
gusto, imperocché se può biasi-
marsi la morbosa curiosità delle si-
gnore che si interessano ai dettagli
intimi di questo scandaloso e volgaris-
simo processo, non è lecito addi-
tare quasi al pubblico dispregio i no-
mi di quelle che credono di assistervi.
D'altronde, queste signore possono
inculpate i giornali, in gran parte,
della curiosità che le punse, perché
i giornali, non escluso quello che
pubblicò i nomi delle donne assistenti
all'udienza di ieri, hanno stuzzicato
la curiosità con cartelli per le vie e
con anticipate rivelazioni.

Commissione Generale del Bilancio
Il Di. ito assicura che la Presidenza
della Commissione generale del bilan-
cio convocò le sotto-commissioni per
l'esame degli stati di prima previsione.
Noi speriamo, per buon andamento dei
lavori parlamentari, che gli eccitamenti
dell'onor. Farini e della presidenza della
Commissione saranno ascoltati dagli
onorevoli commissari.
(Opinione)

Il Commendatore Nigra

È giunto a Roma il comm. Nigra,
ambasciatore italiano a Pietroburgo, ed
ha oggi avuto un lungo colloquio col
Ponor. Presidente del Consiglio, mini-
stro degli esteri.
(idem)

IL MATRIMONIO DEL RE DI SPAGNA

Telegrammi da Madrid annunziano
la partenza per Vienna del duca de
Bailen, che domanderà ufficialmente,
in nome di Alfonso XII, la mano del-
l'arciduchessa Cristina. Questa lascerà
Vienna il 20 novembre, con sua ma-
dre. Essa sarà accompagnata da pa-
recchi principi e da un seguito nu-
meroso di cui faranno parte il grande
maresciallo di palazzo e le contesse
Pallavicini e Irma d'Andrassy.
L'arciduchessa passerà per Parigi ed
entrerà in Spagna per Irun, da dove
andrà a risiedere nel palazzo del Pardo,
dieci giorni prima del matrimonio.
La cerimonia nuziale sarà celebrata
alla cattedrale di Atocha il 5 dicem-
bre.
La futura Regina condurrà seco il
proprio medico e una dama d'onore.
L'appannaggio che sarà chiesto alle
Cortes per la Regina, sarà eguale a
quello votato per la infante Mercedes.
Il municipio di Madrid prepara feste
splendide.

DISPACCI DELLA NOTTE

MADRID, 12. — La regina Isabella
assisterà al matrimonio del Re; il
Duca di Bailen arriverà a Vienna il
21 corr.
ADEN, 12. — Il Postale Suatra della
Società Rubattino arrivato da Bombay,
prosegui per Napoli e Genova.
LONDRA, 12. — Il ministro Cross
pronunziò ieri un discorso; difese la
politica del Gabinetto, disse che tutti
i governi europei gli dederò l'assicura-
zione che il trattato di Berlino si porrà
ad esecuzione; biasimò l'amministrazione
della Turchia, dichiarando le ri-
forme necessarie; confutò i liberali
accusanti il Gabinetto di aver provo-
cato la guerra d'Oriente, che è da st-

buirsi specialmente al partito russo;
dimostrò che la politica del Gabinetto
è conforme agli interessi inglesi e che
tende a mantenere la pace in Euro-
pa.
MENFI, 12. — Nella settimana scorsa
vi furono 22 morti da febbre gialla.
PARIGI, 12. — Humbert ex redattore
del Père Duchesne ultimamente amni-
stato, fu eletto consigliere Municipale
di Parigi.
Una nota dell'Agence Havas annun-
zia che fu aperta una istruttoria giu-
diziaria contro il giornale La Marseil-
laise e contro Humbert pel doppio deli-
to di oltraggio alla magistratura e
di apologia dei fatti che la legge qua-
lifica come crimini.

ROMA, 12. — La cerimonia pel tra-
sporto e tumulazione delle ossa di Ci-
cerinacchio e dei suoi compagni, e dei
soldati morti per la difesa di Roma nel
1819 e per la sua liberazione nel 1870,
riuscì solenne e maestosa pel concorso
delle popolazioni e delle Autorità, pel
numero delle Associazioni e per l'or-
dine perfetto. Erano presenti sul Giani-
colo Cairoli Presidente del Consiglio
dei Ministri, i ministri Perez, Varè e
Bonelli, i segretari generali Milton ed
Amadei, le rappresentanze del Senato
e della Camera dei Deputati, molti Se-
natori e Deputati, ed un numero con-
siderabile di Ufficiali dell'Esercito. Il
sindaco Ruspoli pronunziò un applau-
dito discorso riunendo in un solo ca-
loroso omaggio i morti che nel 1819
e 1870 diedero la loro vita combattendo
per la medesima idea della indipen-
denza ed unità della patria e che sono
ora riuniti nella medesima tomba. Il
Presidente del Consiglio nel discendere
dal Gianicolo fu fatto segno ad entusia-
stica ovazione popolare.
VILLANOVA, 12. — Grandissimo con-
corso; sono giunti molti senatori e de-
putati, i prefetti di Torino, di Alessan-
dria, di Genova e di Pavia, i sindaci
e gli assessori di Torino, Asti e Ver-
celli, rappresentanti della stampa e di
associazioni operarie, ed i sindaci dei
paesi limitimi.
Ricevimento entusiastico al min. Villa
alla porta del paese ed al Municipio.
La città è pavesata e festante. ova-
zioni, folla immensa.

CORRIERE DELLA SERA

13 ottobre

Discorso dell'onor. Villa

(Agenzia Stefani)
Villanova d'Asti 12.
Sotto un padiglione elegantemente
addobbato, ebbe luogo il banchetto di
oltre 600 coperti. Col Ministro siedono
alla tavola d'onore i senatori Ferraris,
Benintendi, Bertea, Pissavini, i Depu-
tati Nervo, Colombini, Pasquale Fres-
cot, Guala, Delvecchio, Berio, Roberti,
Cantoni, Sanguinetti, Levi, Dossena,
Compas e molti rappresentanti di Co-
muni. Il Sindaco di Villanova porta un
brindisi al Re ed al Ministro (Applausi).
Il presidente del Comitato saluta il Mi-
nistro, invitandolo a parlare (Applausi).
Villa incomincia il suo discorso in-
vitandolo a gridare Evviva il Re, incar-
nazione delle nostre leggi e della li-
bertà giurata e mantenuta.
Rammenta le circostanze in cui as-
sunte il Ministero, ricorda il voto del
18 marzo, il programma del partito di
riordinare l'amministrazione interna ed
il sistema tributario, e di abolire il Ma-
cinato. Ricorda ciò che fece il Ministero
Depretis per l'abolizione del Macinato,
ed accenna al primo progetto votato
dalla Camera e discusso poi al Senato,
che votò il principio dell'abolizione del
Macinato pur circondandolo di garanzie
pel pareggio. Parla della seconda di-
scussione alla Camera e dice che non
avrebbe votato il progetto se avesse
creduto offesa la prerogativa della Ca-
mera. Sorse il Ministero Cairoli, e cre-
dette non prudente il conflitto col Se-
nato. La Camera votò il progetto pro-
posto da Ministero De'vara solenne-
mente che il Governo sosterrà con tutte
le forze il progetto votato dalla Ca-
mera.
Acenna ai Bilanci di prima previsione
dell'Entrata e Spesa pel 1880, dice le pre-
visioni essere severe, ma meglio una non
illusione che un disinganno. Cita l'es-
empio della Francia, i cui Bilanci con-
suntivi superano i preventivi di centai-
na di milioni.
Sostiene che il deficit di sei milioni
circa risultanti da detto Bilancio non è
prodotto dalla minore entrata preve-
dente nell'abolizione del Macinato nel
secondo Semestre 1880, — poiché il

Bilancio dopo prov...
nòre Entrata del 1880, presenta un'a-
vanzo di 13 milioni. Il disavanzo di sei
milioni si verifica volendo tener conto
slo di 21 milioni di nuove spese pro-
poste dai nostri antecessori. Dunque
l'abolizione del Macinato è possibile e
si può quindi compiere il programma
del partito: Né Macinato né disavanzo.
Dichiara di non volersi addentrare
in questa discussione, che riguarda il
Ministro delle Finanze ed altri Ministri,
ma parlerà dei miglioramenti della sua
amministrazione.

Crede poter fare economie di un mi-
lione circa sopra le spese straordinarie
della Pubblica Sicurezza in Sicilia. Af-
ferma la Sicilia attualmente essere una
regione in cui la Sicurezza è migliore
che in altre. Parla poi della Pubblica
Sicurezza in generale, ed accenna al
gravissimo numero dei reati. Intende
provvedervi con un progetto che sta-
bilisca una Magistratura civile dirigente
e l'unicità degli agenti della forza pub-
blica. Loda caldamente i carabinieri
che dice benemeriti del paese (Ap-
plausi fragorosi) Prevede le difficoltà
dell'attuazione del suo progetto sulla
Pubblica Sicurezza, argomentandolo da-
gli ostacoli pel servizio cumulativo, che
atterrà tenendo conto delle osservazioni
dei Consigli Comunali.
Parla delle carceri e del domicilio
coatto, che richiedono radicali riforme.
Proporrà provvedimenti diretti per ob-
bligare i delinquenti al lavoro.

Dice non poter lasciare questo campo
senza parlare dei reati politici, per i quali
unico criterio è la violazione della Leg-
ge. Parla del diritto individuale, dal
quale dichiara sorgere il diritto di li-
bera manifestazione del pensiero ed
apostolato pacifico delle idee. Il diritto
di associazione è inviolabile, non cir-
coscritto che dalla Legge, la quale im-
pedisce ogni usurpazione delle altrui
libertà ed ogni offesa a se stessa.
Parla delle Opere pie, appunziando
il riordinamento dell'Amministrazione
del patrimonio dei poveri e la neces-
sità di provvedere all'esistenza ed al-
l'igiene specialmente della popolazione
rurale.
Tratta della riforma della Legge Co-
munale e Provinciale. Presenterà un
progetto tendente a stabilire una nuova
circostrizione più omogenea, informata
al principio del decentramento Parla
della Legge Elettorale, dichiarando che
il Ministero accetta la discussione del
progetto Depretis, salvo alcuni emen-
damenti d'retti ad assicurare maggiore
ampiezza intorno al diritto elettorale e
maggiori garanzie alla veracità delle
urne.

Il min'ro conchiude facen'o appello
alle forze del partito progressista, dice
che il Ministero Cairoli, strenuo difen-
sore della libertà, invoca il concorso
delle forze, intelligenze e virtualità del
partito. Vogliamo lavorare concord an-
che a costo di avere l'ultimo posto.
Termina con un caloroso levviva al
Re e alla Regina (Applausi fragorosi,
ovazioni en'usias'iche)

DISPACCI ESTERI

Vienna, 12.
Parecchie società liberali, fra cui
quella del Progresso di Krens, rin-
graziarono lo Scherling per avere
difeso nella Camera dei Signori la
Costituzione ed essersi fatto scudo
dei tedeschi contro le aspirazioni de-
gli czechi.
(Indipendente)
Pest, 12.
Il conte Andrassy fu accolto cordi-
almente nel club del partito libe-
rale, nel quale si fece ieri inscrivere
quale membro.
(idem)
Berlino, 12.
Si annunzia come cosa certa che il
principale Gorciakoff ha rassegnato di
nuovo la sua dimissione chiedendo
anzi urgentemente di potersi ritirare
dalla direzione degli affari. (idem)

VALORI DI BORSA

Firenze		11	13
Rendita Italiana 5 O/o		91 15	91 40
Oro		22 62	22 64
Londra tre mesi		28 44	28 48
Francia		113	113
Prestito Nazionale		—	—
Azioni Regia Tabacchi	920	920	—
Banca Nazionale	2285	2270	—
Azioni meridionali	412	413 10	—
Obbligazioni meridionali	876	290	—
Banca toscana	697	670	—
Credito mobiliare	965	968 50	—
Banca generale	795	795 25	—
Rendita italiana 5 O/o		80 25	80 35
Banca di Francia		—	—
VALORI DIVERSI			
Ferrovie lomb. veneta	187	187	—
Obbl. ferr. V.E. a. 1865	268	268	—
Ferrovie romane	116	115	—
Obbligazioni romane	311	311	—
Obbligazioni lombarde	263	263	—
Rendita austriaca (oro)	66 62	68 62	—
Cambio su Londra	25 30	25 30	—
Cambio sull'Italia	14 30	14 33	—
Consolidati inglesi	97 93	97 93	—
Turco	11	11	—
Vienna			
Mobiliare	255	70 266 30	—
Ferrovie austriache	263	265 25	—
Banca nazionale	835	835	—
Napoleoni d'oro	9 31	9 33	—
Cambio su Londra	117 20	117 3	—
Cambio su Parigi	46 35	46 35	—
Rendita austr. argento	69 50	69 40	—
in carta	68 20	68 37	—
in oro	80 75	81	—
Londra			
Consolidato inglese	98 18	98 23	—
Rendita italiana	79 50	79 42	—
Lombarda	13 54	14	—
Turco	11 62	11 67	—
Cambio su Berlino	58	58	—
Egitiano	52	52	—
Spagnuolo	151 4	151 4	—

COMUNICATO

Casale di Scodosia, 11 ottobre.
La Pentecoste, dipinto encaustico,
condotto a termine dal chiarissimo
cav. Giulio Carlini nell'Abside semi-
circulari di questa Chiesa attrae la
meraviglia dei riguardanti.
L'aria serena attraversata dalla luce
di Paradiso che sfiora sulla fronte
degli Apostoli e di Maria, il senti-
mento di cui ciascuno è animato, il
colorito vario e vivace delle vesti, il
tono, le pose formano un tutto di ve-
rità e bellezza poco men che divino.
Il celebre pittore vi lavorò quasi tre
mesi con assidua pazienza e lena
instancabile, e tutta v'infuse l'intel-
ligenza, l'anima e il fervore artistico.
Quanti avranno la compiacenza di
esaminare questo dipinto ricorderan-
no con entusiasmo il nome dell'autore
che tanto onora l'arte e l'Italia.
Don Giacomo Casarotti.

CASINO D'AFFITTARE

ANCHE SUBITO
in Via del Stato 3911.
Rivolgersi al vicino negozio d'otto-
nami 3910. 1-546

AVVISO

PRESTO PRESTO A Pia-
va di Schio, Provincia di Vicenza sta in
vendita una Caduta d'Acqua della
forza media di 70 cavalli a turbina,
con case e due campi circa adiacenti.
Il tutto presso la strada, Pieve-
Magrà.
Rivolgersi per trattare alla Ditta
Carlotto Giovanni pizzicagnolo a
Schio. 5 541
Richiamiamo l'attenzione del pubblico
in particolare ai Capi di famiglia ed
alle Puerpere di porre attenzione l'ave-
visio in 4. pagina della
FLORSAR
coll'uso della quale si può godere una
terza salute.

PREMIATA FABBRICA
Specialità
BISCOTTINI PADOVANI
DI
A. PRIULI-BON



I Biscottini Priuli uscono la prerogativa della leggerezza, col mezzo d'uno
gusto e col profumo più delicato riescono graditissimi. — Non subiscono alterazioni
— Eccellenti per qualunque bibita, fredda o calda. — Vengono raccomandati ai so-
valescenti, ed ai bambini.
Si vendono esclusivamente in Padova alla pra-
pria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza
della Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti
stichette portanti la marca di fabbrica come la presente.
Avvertenza — Sono pregati i signori Clienti a
guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni, demandando sempre
i Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 32 430

